



## GLI ALTRI DISCHI

### DotVibes

Vibrazioni italo-reggae



**DotVibes**

Inside this Bubble

Venus

\*\*

**Reggae spigliato** in questo album della band di Biella. I DotVibes hanno una loro personalità, come accade di solito si concedono effetti dub, riusciti in effetti. Si avvalgono ogni tanto degli Africa Unite, ma se non ve lo dicono potreste prenderli per britannici. Per apprezzarli deve piacervi il reggae. **STE.MI.**

### Smart Cops

Poliziotti scartati



**Smart Cops**

Per proteggere e servire

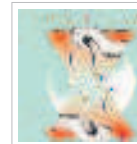
La Tempesta Dischi

\*\*

**Dischetto** curioso, fra memorie punk, garage anni 60, beat italiano e un pizzico di demenziale. Pezzi svelti e graffianti, rumorosi e impertinenti, che ironizzano sulla polizia (i tipi della band dicono di essere stati scartati al concorso d'arruolamento) per raccontare le mille e una incertezze del nostro vivere quotidiano. **D.P.**

### Fujiya & Miyagi

Karate Kids elettronici



**Fujiya & Miyagi**

Ventriloquizing

Full Time Hobby

\*\*

**Nome bizzarro**, ispirato al film «The Karate Kid», per una cult-band britannica d'area elettronica. Nel loro quarto disco rilanciano la miscela che li ha fatti amare nel giro dei club di tendenza: echi di kraut-rock, un po' di Kraftwerk, sprazzi post-punk, melodie pop e attitudine dance. Di tutto un po', ma con un certo riconoscibile stile. **D.P.**



**Georg Philipp Telemann**

The Complete Tafelmusik

Freiburger Barockorchester

Harmonia Mundi (4 cd)

\*\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

giordano.montecchi@libero.it

**F**ilodemo di Gadara – filosofo appena meno famoso di Carneade (!) – diceva che il piacere della musica era analogo a quello dell'arte culinaria. Non era un insulto, era anzi una difesa contro quelli (quasi tutti da Platone in giù) che attribuendo alla musica un potere smodato erano sempre pronti a proibire ora questa ora quell'altra musica come pericolose, corrottrici ecc. E comunque ci ha pensato il XX secolo a trasformare questa teorica parentela fra musica e cucina nella più infamante delle accuse, facendo della «musica culinaria» (copyright by Adorno) l'emblema stesso della totale abiezione dell'arte e della cultura nella società industriale, cioè una musica goduta con spirito analogo a come si fa con un hamburger di McDonald.

Ma a parte gli andamenti della gastronomia alla borsa dell'estetica, fu Georg Philipp Telemann nel 1733 che pubblicò il più insigne saggio di musica concepita come colonna sonora ideale dell'arte conviviale: *Tafelmusik*, ossia «Musica da tavola», titolo che già di per sé ispira un che di esteticamente degradato: quel supposto «degrado» che da un paio di secoli bolla tutta la musica scritta «per qualcosa», cioè non autonoma, non «assoluta» come arte di serie B.

E poi c'è lui: Telemann, contemporaneo di Bach, colui che le storie

# SALVATE IL SOLDATO TELEMANN

Meravigliosa edizione integrale  
della «Tafelmusik»: e dimostra che  
Georg Philipp è stato  
ingiustamente bistrattato...



raccontate a suon di «buoni» e «cattivi» bollano come la sua antitesi negativa: lui profondo, severo, sublime, l'altro superficiale, mondano, galante; qualità contro quantità, poesia contro mestiere. Beh, ad ascoltare questa nuova edizione integrale della *Tafelmusik* gira la testa per la meraviglia, per il clima che si respira in questo susseguirsi di musiche pensate per essere confortevoli, ma così raffinate ed eleganti da mandare in tilt tutte le facili classifiche. Merito anche della davvero splendida interpretazione del Freiburger Barockorchester guidato da Petra Müllejans e Gottfried von der Goltz.

### SCIAGURATI ASSIOMI

Telemann non arriva a certe folgorazioni delle Suites bachiane (ma nessun altro ci è arrivato né prima né dopo), e forse (forse!) non ha la diabolica inventiva di Rameau, ma in campo strumentale né Vivaldi né Händel (forse?) gli stanno alla pari, per ricchezza, per sapienza di scrittura, ovvero per quell'immaginazione sorgiva che gli consente qui di inanellare tre «Produzioni», in pratica tre «menu» di sei portate ciascuno (Ouverture orchestrale, Quartetto, Concerto per strumenti diversi, Trio, Sonata a solo, Sinfonia conclusiva), senza che mai venga meno il piacere, anzi la delizia dell'ascolto.

Il Settecento adorò Telemann e ignorò Bach, circostanza all'origine di due assiomi sciagurati: 1) il successo è l'antitesi della vera arte; 2) tutti i compositori ignorati sono geni misconosciuti. A riascoltare questa magnificenza viene soprattutto da pensare che i nostri antenati erano ottimi intenditori. E anche che la storia sarebbe stata tutt'altra se Bach avesse avuto un ufficio stampa migliore...

Ps. I quattro cd hanno un prezzo davvero economico. ●